

Borsa Vendono al gruppo lombardo il fondatore Michel Leuthy ed Edmond de Rothschild. La società francese ha il 30% del mercato nei detersivi bio

Arbre Vert, da Parigi a Lodi sotto le insegne di Leocrema

Sodalis acquista al Second Marché e sale a 450 milioni il fatturato. Possiede già Fresh&Clean, Durban's e Spic&Span



Il debutto a Parigi avverrà con un'offerta d'acquisto in Borsa. Al Second Marché, il listino delle medie imprese, una sorta di Aim in versione francese. Con un investimento di circa 50 milioni, il gruppo Sodalis di Lodi porterà così sotto le insegne italiane l'Arbre Vert, la società operativa quotata che fa capo alla Novamex di Caivillon, vicino ad Avignone. Come dire, il numero uno d'Oltralpe nei prodotti biologici per la cura della casa e della persona, fondato dall'imprenditore Michel Leuthy, e forte di una quota di mercato che arriva al 30% nei detersivi ecologici.

L'offerta di Sodalis ha battuto quelle presentate dai concorrenti di Bolton, Italsilva (marchio Spuma di Sciampagna) e dalla tedesca Henkel, nell'ambito di un'asta organizzata dall'advisor finanziario Bnp Paribas e dai legali di Dla Piper per i venditori. Mentre Vitale & Co. ha seguito lo shopping dell'azienda lodigiana. Il negoziato è partito a primavera, sotto traccia com'è nello stile di Fabio Granata e Paolo Bergamaschi, gli imprenditori della Sodalis di Lodi, 400 milioni di ricavi nel *home care* e nell'igiene personale, con un portafoglio marchi tra i più ricchi del settore: dal bagno Schiuma Vidal a Fre-

sh&Clean e il profumo Denim, fino al dentifricio Durban's, la Leocrema e il detersivo Spic & Span.

Una Bolton in formato più piccolo, che della multinazionale posseduta dalla famiglia Nissim ha condiviso la stessa strategia. Ossia l'acquisto nel giro di dieci anni di marchi storici. Brand sui quali avevano scommesso le grandi multinazionali dei beni di consumo che vent'anni fa erano convinte di crescere sui mercati facendo incetta di marchi locali. Il sopravvento delle logiche legate ai mercati globali ha imposto loro un dietrofront.

Ne hanno approfittato appunto gruppi come Bolton e Sodalis che hanno rispolverato le potenzialità dei band storici del made in Italy. Una strategia che deve aver pagato visto che un gruppo come Sodalis, pur impegnato in una campagna di shopping intensa, ha una cassa positiva per 20 milioni nell'ultimo bilancio e ha finanziato l'acquisizione in Francia tutta con la liquidità dei soci. Qualche esempio? Durban's e Leocrema sono stati ceduti a Sodalis da Procter & Gamble, Denim da Unilever, Vidal da Henkel.

Ma se fin qui le acquisizioni hanno riguardato in larga parte attività sul mercato nazionale, adesso Granata e Bergamaschi

hanno deciso di attraversare le Alpi per cercare mercati più vasti. L'occasione si è appunto concretizzata a Parigi. La Novamex è quotata all'Euronext Paris da 18 anni. Cioè da quando il fondatore Leuthy, ingegnere appassionato di chimica verde, aveva deciso di raccogliere mezzi freschi per la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti bio. La seconda fase della crescita è stata varata da Leuthy quattro anni quando l'imprenditore ha aperto il capitale della società ai fondi della Edmond de Rothschild investment, saliti fino al 25% della Novamex.

Adesso, la fase tre. Quella in cui venderanno i fondi e l'imprenditore che manterrà un ruolo di indirizzo della società bio. Novamex e Arbre Vert distribuiscono i prodotti attraverso le reti di Carrefour, Auchan, Casino e Intermarché. Utilizzando quindi le stesse logiche distributive di Granata e Bergamaschi sia in Italia sia all'estero dove il loro gruppo ha posizioni di forza: dai mercati dell'Est Europa a Russia e Far East. Arbre Vert è però il primo acquisto di un asset industriale fuori dall'Italia. In un segmento — scommette Sodalis — destinato ad elevati volumi di crescita.

D. POL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

